

# ARCHEOLOGIA PSICHICA: UN PROBLEMA DI COMUNICAZIONE

Luciano Pederzoli

EVANLAB

10 aprile 2016

L'Archeologia Psicica pone frequentemente quello che si potrebbe definire "un problema di comunicazione" tra il "regredente", cioè colui che, sotto ipnosi, accede ad una "personalità" più o meno antica dalla quale potrebbe ricavare informazioni utili e quella stessa "personalità".

La comunicazione, a quanto pare, diventa fruttuosa solo a due condizioni:

- 1) Che tra la "personalità" a cui il regredente ha accesso e il regredente stesso esistano competenze comuni.
- 2) Che la "personalità" a cui il regredente ha accesso abbia fatto attenzione ai particolari che si vogliono recuperare.

È diffusa l'errata convinzione che basti "inviare" il regredente indietro nel tempo e farlo accedere ad una antica "personalità" per poter acquisire tutte le informazioni utili che essa può fornire. Sembra invece che questo sia vero solo in parte, infatti così com'è possibile - e relativamente facile - recuperare le informazioni riguardanti ciò che ha coinvolto emotivamente quella "personalità", è praticamente impossibile recuperare informazioni utili riguardo a ciò che non ha attirato la sua attenzione. Per chiarire meglio il concetto, ecco un paio di esempi:

- Supponiamo che l'antica "personalità" fosse specializzata nella costruzione di navi. Se il regredente conosce bene la tecnica navale, sarà possibile ricavare tutte le notizie che possono servire riguardo a materiali, tecniche costruttive e modalità di utilizzazione delle navi antiche, ma se il regredente è un pittore, si potranno ricavare solo dettagli estetici, non funzionali, a causa della sua carenza di competenza tecnica specifica.
- Per ottenere notizie accurate sulle tecniche di costruzione delle fortificazioni, dei templi, delle regge e delle cloache di un antico insediamento è conveniente che il regredente sia un ingegnere edile o un architetto.

È come se si avesse a che fare con un libro: perché esso sia utile occorrono un autore che sia in grado di esprimere dei concetti in una certa lingua, poi un supporto per la scrittura (il libro - nel nostro caso lo stato ipnotico) e infine un lettore che sappia leggere quella lingua e capisca i concetti espressi dallo scrittore. Ne consegue una evidente limitazione, propria delle regressioni ipnotiche a scopo di studio orientate specificamente all'Archeologia Psicica, rispetto alle regressioni ipnotiche generiche: la necessità di selezionare accuratamente il regredente in funzione dei temi specifici che si vogliono indagare.

Non bisogna poi dimenticare che il "regressore" - il quale guida l'ipnosi - deve essere anch'egli sufficientemente competente riguardo ai temi trattati da fare domande utili a mantenere costantemente agganciata l'attenzione del regredente e determinanti ai fini di chiarire tutti i particolari che è possibile approfondire. In particolare le sue domande saranno determinanti quando le risposte risulteranno del tutto impreviste, sia per il regredente sia per il regressore, ad indicare l'originalità delle informazioni ottenute.

Ne consegue che, rispetto alle regressioni ipnotiche generiche, quelle fatte a scopo di studio e orientate all'Archeologia Psicica richiedono requisiti particolari e non sempre facili da rispettare:

1. Regredente ben motivato e con accesso ad una "personalità" particolarmente interessante.
2. Competenze compatibili tra il regredente e la "personalità" alla quale ha accesso.
3. Regressore capace e ben preparato riguardo ai temi trattati in regressione.

Solo se questi tre requisiti vengono soddisfatti ne può conseguire un lavoro di ricerca interessante e fruttuoso.